

Bruna e gli altri: dalla Campania qualità, bellezza e voglia di innovare



LE STORIE

Poche sono poche, ma certo non passano inosservate per bellezza dei prodotti, qualità dei materiali e anche storie degli stessi imprenditori. Il Salone campano si ferma a cinque, ma solo nei numeri ordinari. Imprese tutte con lo stesso comune denominatore: dare valore d'impresa al luogo nel quale gli imprenditori vivono. Non è solo prendere la storia e la tradizione ma, in qualche modo, è portarla avanti innovando.

Bruna Buglione racconta com'è nata "Acquapazza" che ha la sua produzione a Trentola Ducenta (Caserta). «Intorno al 2015 lavoravo in giro per l'Italia con la mia società Bsolid: dovunque mi chiedevano della Terra dei Fuochi, della diossina. Pensai che fosse arrivato il momento di fare qualcosa di folle, di pazzo. Ero innamorata del Corian: è un materiale duttile che si presta bene alla creazione di prodotti anche molto particolari, una prodotti riciclati e, non guasta, si pulisce facilmente». Ed ecco qui nasce Acquapazza che usando il Corian e altri materiali propone arredi per il bagno e rivisita anche - nella creazione più recente realizzata dalla stessa Buglione - la Amadia della nonna con tanti tiretti quasi a nascondere altrettanti segreti.

O l'ardire creativo della Ceramica Francesco De Maio (Nocera Superiore) che ha affrontato la ri-creazione delle maioliche di Vietri sul Mare innovando colori e prodotti. Un ardire che è Dna dell'impresa percorso con Giò Ponti e Alessandro Mendini (e altri). Una profonda padronanza dei prodotti (la sfida al gelo della doppia cottura), dei colori e soprattutto una maestria impareggiabile dei decoratori che dipingono a mano ogni piastrella. Lavori che hanno ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo. E oggi al Salone c'è un nuovo passo con le "Geometrie dell'ombra" una collezione di piastrelle in gres maiolicato decorato con sei chiaroscuri tono su tono.

O ancora Rubinacci Napoli che ha reinventato l'abilità della falegnameria nella produzione di mobili e complementi d'arredo privilegiando il noce.

Così come Rinaldi Group (Giffoni valle Piana) ha reinventato (anche con tre brevetti) il materasso e il modo stesso di fare impresa. «Non basta fare materassi» spiega Stefania Rinaldi, presidente e Ceo del gruppo «Aggiungiamo la finezza dei materiali e la cultura del sonno».

O, infine, Annamaria Alois e le sete di San Leucio con il coraggio di restare nella tradizione ma anche cambiare colori e materiali per incontrare nuovi mercati e nuove sensibilità.

Tradizione importante con i libri delle antiche seterie di San Leucio che descrivono ordito, trama, colori e quantità: un viaggio nella storia che si proietta in un'attualità di prodotti che, innovati, hanno ritrovato l'attenzione di pubblici, sì di nicchia, ma molto esigenti.

Cosa hanno in comune, oltre il *genius loci*, queste cinque storie: la propensione a innovare e quella a esportare senza grandi timori riverenziali «perché la qualità trova sempre il suo spazio».

g.mol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA